



CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Ufficio Stampa

Rassegna stampa del 29/06/2010

Rassegna stampa del 29/06/2010

Il Sole 24 Ore

EMILIA ROMAGNA: Nella casa famiglia la risposta al disagio(Stampa Nazionale)

EMILIA ROMAGNA: Terzo settore a pieni giri(Stampa Nazionale)

Il Corriere Romagna Forlì

Artusiana da grandi numeri(CSV Forlì Cesena)

ECCO "CHI BURDEL"(CSV Forlì Cesena)

Il Corriere Romagna di Cesena

Stessi poveri ma molti più bisogni(CSV Forlì Cesena)

Per i centri di salute mentale rabbia sindacale e incontri(CSV Forlì Cesena)

Il Resto del Carlino Cesena

Aiuti a 75 famiglie per fare la spesa(CSV Forlì Cesena)

NON VA IN FERIE LA SOLIDARIETÀ PUBBLICO E PRIVATI CONTRO
L'INDIGENZA(CSV Forlì Cesena)

E la situazione resta tesa(CSV Forlì Cesena)

La Voce di Romagna Cesena

50 euro di spesa gratis per 4 mesi(CSV Forlì Cesena)

La Voce di Romagna forlì

IL SOTTOPASSO ORA È PULITO MA RESTA OFF LIMITS PER MAMME E
DISABILI(CSV Forlì Cesena)

A Cattolica in vent'anni ospitati più di 100 bimbi in difficoltà

Nella casa famiglia la risposta al disagio

La casa dove vive la signora Leonardi, a Cattolica, in provincia di Rimini, è, all'apparenza una casa come tutte le altre: ci sono un papà (suo marito), una mamma (lei) e dei bambini. I bambini, però, di solito sono di passaggio. Sono bambini con dei trascorsi problematici (abbandono, disagio economico, violenza oppure tossicodipendenza dei genitori), destinati a questa casa affidataria dal tribunale dei minori.

In poco più di vent'anni, la signora Leonardi ha aperto le porte della sua casa famiglia (che fa parte della rete di solidarietà messa in piedi dall'associazione comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, realtà storica in regione, fondata da don Oreste Benzi nel 1973) a un centinaio di bambini fino a 13 anni. Il suo compito è quello di aiutarli a superare il momento di difficoltà per poi rientrare nelle famiglie oppure essere accolti in maniera indolore in nuove famiglie che hanno richiesto l'adozione o l'affidamento.

Per dedicarsi ai suoi bambini la signora Leonardi ha rinunciato a tutto. Al lavoro, a una vita tranquilla affidandosi per il funzionamento della sua realtà alla solidarietà della gente. «Il nostro - spiega - è prima di tutto un percorso di fede. Oltre a fornire assistenza in momenti drammatici della vita di questi bambini, supportandoli durante la fase transitoria delle adozioni, favoriamo anche percorsi di inserimento lavorativo».

A tal fine, ad esempio, un privato del riminese ha dato all'associazione, in comodato gratuito, il proprio hotel in cui vengono normalmente impiegati i ragazzi della rete di solidarietà della Papa Giovanni XXIII oppure le giovani donne sottratte al racket della prostituzione che tentano di rifarsi una vita.



Un tetto per l'emergenza. Giorni felici per i piccoli ospitati in affido dalla famiglia Leonardi di Cattolica (Rimini)

Ma l'esempio della casa famiglia della signora Leonardi non è l'unico in regione. A Castel Bolognese, in provincia di Ravenna, opera, ad esempio, la casa famiglia San Giuseppe e Santa Rita che offre accoglienza ai minori problematici (sia residenziale che diurna) e alle giovani donne che versano in gravi difficoltà. «Per ampliare il numero dei posti letto disponibili - spiega Adele Tellarini, responsabile tecnico dell'associazione - una cordata di finanziatori pubblici e privati, tra cui la regione Emilia-Romagna, la Fondazione Johnson & Johnson, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Fondazione Enelcuore Onlus, ha finanziato un progetto di ampliamento della casa

che porterà alla costruzione di una nuova ala e alla realizzazione di altri cinque posti letto per madri sole con bambini in situazioni di disagio sociale. Prevediamo di completare i lavori per settembre anche se, dei 630 mila euro previsti, ne mancano all'appello 196 mila».

Il sostegno dei privati è fondamentale in questo genere di attività anche perché sopperiscono alle lacune del sistema socio-sanitario che si traducono, ad esempio, in sistematici ritardi dei pagamenti delle rette da parte dei servizi sociali. Ritardi che arrivano anche a 8 mesi e che, attualmente, si riferiscono, per la casa accoglienza di Castel Bolognese, a mancati pagamenti per circa 30 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore a pieni giri

Ma cresce la preoccupazione per il taglio dei trasferimenti statali

PAGINA A CURA DI
Mariangela Latella

■ Natalya ha 30 anni e viene dall'Ucraina. Vive a Bologna da due ed è un'operatrice delle tante cooperative che lavorano nel terzo settore. A differenza di molte sue connazionali accolte all'interno delle famiglie con anziani lei non ha voluto accettare un lavoro in nero. Né ha trovato una famiglia che l'assumesse e la mettesse in regola. Così, do-

IN CRESCITA

Sul proliferare delle cooperative sociali pesano le sempre maggiori scelte di esternalizzazione di servizi negli enti pubblici

LA TENDENZA

Cooperazione internazionale e attività culturali rivolte ai giovani sono realtà in aumento accanto ai settori tradizionali

po avere bussato a qualche porta, è stata assunta dalla cooperativa «Italiana Assistenza», nata cinque anni fa a Bologna per fornire assistenza agli anziani. Natalya inizia la sua giornata tutte le mattine alle 8 e fino a sera riesce a occuparsi anche di tre anziani diversi. I suoi assistiti - i clienti della cooperativa per cui lavora - sono persone perlopiù benestanti che non vogliono assumere direttamente delle badanti oppure che richiedono un'integrazione ai servizi pubblici di assistenza.

È questo uno dei margini di attività in cui, negli ultimi anni, si è sviluppato il mercato delle cooperative sociali più piccole, in Emilia-Romagna, quelle cioè che sono escluse dalla partita

degli appalti pubblici. L'altro è quello dei servizi nei comuni più difficili da raggiungere, come quelli dell'Appennino, ad esempio, dove le grandi cooperative non hanno interesse né convenienza ad arrivare.

Il trend del settore

In questo ambito, in Emilia-Romagna, si è sviluppato l'incremento delle cooperative sociali registrato negli ultimi anni che, nel 2009 ha visto l'apertura di 39 cooperative in più in tutta la regione (+5,5%). La tendenza all'aumento riguarda comunque tutti gli enti che operano nel terzo settore che - tra cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, comitati e Ong - sono aumentati del 4,2% arrivando nel 2009 a un numero complessivo di 6.830 enti. Proliferano prevalentemente nei settori tradizionali come l'assistenza agli anziani o ai disabili (in cui le cooperative la fanno da padroni) ma anche in settori non tradizionali come la cooperazione internazionale (soprattutto per Ong e le organizzazioni di volontariato), le attività culturali rivolte ai giovani o quelle per la risoluzione di problemi specifici (associazioni e comitati). Rimangono sostanzialmente stabili le organizzazioni di volontariato (-0,45%) per le quali si registra uno stop alla crescita realizzata negli ultimi anni e che aveva portato, tra il 2007 e 2009, alla costituzione di 913 nuovi enti.

Realtà «bicefala»

«La leggera flessione delle organizzazioni di volontariato - spiega Mario Ansaloni, responsabile del settore sviluppo economia sociale e coordinamento terzo settore della Regione - dipende da un lato dall'introduzione, nel 2009, di un nuovo si-

stema di controllo che cancella dall'elenco regionale le associazioni che non sono in possesso dei requisiti richiesti. D'altro canto un impatto ce l'ha anche la crescente complessità degli adempimenti burocratici e normativi che scoraggia le nuove formazioni». Diverso il discorso per le cooperative sociali il cui incremento negli ultimi due anni è stato determinato dalle politiche di esternalizzazione dei servizi sociali da parte degli enti locali che hanno riguardato soprattutto i comuni emiliani come Parma ma anche in alcuni rivieraschi come, ad esempio, Ravenna e che riguarda un giro d'affari regionale che si aggira intorno al miliardo di euro di fatturato annuo. «Il proliferare delle cooperative sociali - spiega Pietro Segata, presidente della cooperativa Società Dolce, con sede a Bologna, ma con attività in tutta la regione - è giustificato dai primi blocchi alle assunzioni imposti agli enti locali da un triennio a questa parte. Con le esternalizzazioni non solo si può aggirare questo blocco mantenendo lo stesso li-

vello di servizi offerti, ma si riesce a sottrarre gli interventi sul territorio ai vincoli del patto di stabilità garantendo anche una maggiore flessibilità dei servizi offerti».

Il ruolo pubblico

La maggiore "flessibilità" delle cooperative, di fatto, si traduce in una disparità di trattamento (a parità di mansioni) tra i dipendenti comunali e gli operatori del settore privato che può comportare, ad esempio, differenze salariali anche di 400 euro in meno in busta paga. «Per tentare di ridurre la forbice tra il pubblico e il privato - spiega Michele Vannini segretario generale della funzione pubblica Cgil Bologna - abbiamo concluso accordi con alcuni Comuni della provincia come, ad esempio, quello di Pianoro, che si è impegnato con fondi propri a colmare il gap in busta paga dei dipendenti delle cooperative». L'introduzione da parte della regione, già dalla scorsa legislatura, di un sistema di accreditamento degli enti del terzo settore ai fini di uniformare i prezzi

dei servizi e impedire le guerre al ribasso per l'ottenimento della concessione dei servizi, potrebbe, però, non essere sufficiente a contenere gli effetti sul bilancio del terzo settore determinati dai tagli al fondo sociale che, per il 2010, si traducono, secondo le stime degli operatori, in minori trasferimenti statali per oltre 9,5 milioni di euro. «La situazione non è più sostenibile - spiega Teresa Marzocchi, assessore regionale alle politiche sociali - al punto che tra le ipotesi sul tavolo c'è anche la possibilità di restituire le deleghe allo Stato perché se continua così non saremo più in grado di gestirle». In pratica, fanno presente dall'ente di Viale Aldo Moro, se nel 2007 la Regione contribuiva al fondo sociale per il 22%, stanziando 19,4 milioni di euro contro i quasi 70 dello Stato, per il 2010 si prevede un'inversione del peso delle rispettive partecipazioni con 32,9 milioni di euro dallo Stato (il 41,6%) e circa 46 milioni di euro dalla Regione Emilia-Romagna (58,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLITICHE SUL TERRITORIO

L'intervento

■ Con la delibera della giunta regionale numero 514 di fine 2009 è diventato operativo sul territorio il processo di accreditamento delle strutture socio-sanitarie presso la Regione ipotizzato sin dalla riforma del welfare regionale 2 del 2003. L'accREDITAMENTO è una sorta di riconoscimento che la Regione dà a determinati servizi socio-sanitari prodotti da enti del terzo settore in possesso di determinati requisiti considerati idonei per l'ottenimento di un finanziamento pubblico.

I requisiti

■ Sono in tutto 168 i requisiti richiesti. Tra questi vi è l'accettazione dei prezzi imposti dalla Regione (che punta a uniformare i costi su tutto il territorio), la presenza di un unico soggetto responsabile di tutta la gestione (niente più "operatori misti"), il rispetto degli istituti contrattuali del lavoro e l'obbligo di impiego di personale qualificato. Il sistema, operativo dallo scorso 15 marzo, prevede una fase transitoria che punta a salvaguardare le convenzioni in essere.

Il cambiamento

■ Il nuovo sistema di accreditamento toglie terreno alle Asp che, dalla riforma del 2004, venivano normalmente incaricate dai Comuni per la gestione diretta o la concessione in appalto alle cooperative, dei servizi sociali. Inoltre se i comuni non confermeranno la delega per la gestione dei rapporti con i fornitori, non gestiranno più neanche il flusso dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari che verrebbero così erogati direttamente agli enti accreditati.

Artusiana da grandi numeri

*Alla Festa serviti oltre 27mila pasti
Il Comune: «Qualità prima di tutto»*

di Mattia Sansavini

FORLIMPOPOLI. Serviti oltre 27.200 pasti in nove serate per introiti vicini ai 700mila euro. L'edizione 2010 della Festa Artusiana ha la consapevolezza

di essere diventata "grande", almeno nei numeri, con punte di circa 15mila visitatori. Per gli organizzatori, ora, è il momento delle domande.



Migliaia di pasti serviti ai vari stand della manifestazione culinaria e culturale (Foto Fabio Basso)



Per il sindaco **Paolo Zoffoli**, però, a prevalere sono le risposte. «Dai turisti all'indotto economico che la festa riesce a generare, dall'offerta gastronomica fino alle proposte musicali il successo è stato evidente». Ciò di cui il primo cittadino va fiero è l'equilibrio «tra la mole dell'evento e la capacità di essere una festa elegante, capace di curare i particolari e senza sbavature».

Il portafoglio della lunga kermesse culinaria, tuttavia, è misurato dai ristoranti (1.700 posti a sedere) e in particolare dai 27 stand allestiti per l'occasione. Un terzo dei quali gestito da ristoratori di professione e, tutti gli altri, da associazioni di volontariato i cui proventi servono per finanziare le singole attività. Il 70 per cento degli incassi serve per pagare le spese dell'operazione e, il resto,

rimane ai gruppi. Ogni stand deve poi versare al Comune un euro a sera per ogni coperto.

Mauro Grandini, assessore alla cultura del Comune di Forlimpopoli, offre una lettura più particolareggiata. «I numeri

sono importanti ma non dicono tutto. Ciò che è positivo - spiega l'amministratore - sono i passi in avanti fatti da molti ristoranti in termini di qualità. Quel che deve farci riflettere, invece, è che le famiglie meno abbienti

non hanno trovato molte opportunità di sedersi a tavola». Un punto che da due anni fa discutere riguarda la gestione di piazza Trieste, ossia il luogo più "popolare" della festa e non proprio in linea con il resto dell'al-

lestimento. «Deve essere migliorato - dice Grandini - ma la sua "diversità" rappresenta una ricchezza perché attira la popolazione più giovane».

La manifestazione costa 210mila euro (180mila coperti dalle sponsorizza-

zioni e 30mila stanziati dal Comune) e per Grandini l'organizzazione è arrivata a un punto di svolta. «La manovra del Governo - dice - potrebbe inficiare le risorse per la Festa e molte cose andranno riviste».



Successo di presenze per la Festa Artusiana 2010

BATTILARDA E REGOLE

Il record di presenze lo ha registrato il ristorante "Prendiamoci gusto" gestito dalla Protezione civile con circa 3.400 presenze. "E Goz" e la "Freschineria" i preferiti pubblico giovane. I piatti di maggior successo sono stati lo stinco di maiale e la salsiccia di pesce. La battilarda in formato piatto unico si è aggiudicata, invece, la maglia nera. «Visto che costa abbastanza e permette un buon ricarico - dice l'assessore Mauro Grandini - va curata molto meglio e, per il prossimo anno, prevedremo sicuramente una regolamentazione».

Pagina 6



DOVADOLA

Ecco "Chi burdel"

Prima assemblea ordinaria elettiva per l'associazione di volontariato

DOVADOLA. Prima assemblea ordinaria per l'associazione di volontariato senza scopo di lucro "Chi burdel ad Dvèdla", che ha scelto i componenti il consiglio direttivo in sostituzione dell'organismo provvisorio indicato nell'atto costitutivo.

Nell'assise siedono ora: Maurizio Versari (presidente), Fabrizio Perini (vice); Angela Palmieri, Anna Zauli, Fabio Piatessi e Riccardo Merendi, i consiglieri fra i quali saranno poi distribuite le ulteriori deleghe operative. Finalità del sodalizio,

ricordano i promotori, è quella della «valorizzazione e lo sviluppo delle risorse ambientali e naturali, oltre alla promozione e tutela del territorio comunale». Non a caso il primo atto è stato la richiesta al Comune di adottare il monumento ai Caduti di Guerra e i giardini pubblici, «per provvedere alla cura e manu-

tenzione del verde ed alla pulizia e recupero del monumento in pietra».

Fra gli obiettivi che il sodalizio si è posto anche l'organizzazione di feste in paese e l'apertura a collaborazioni con le altre entità associative presenti sul territorio comunale. Su questo fronte, ricorda il presidente Versari, «è già stato trovato un ac-

cordo con Lorenzo Biondi, presidente del Real Dovadola, per provvedere alla tenuta degli impianti sportivi e a quanto è legato alla attività sportiva della squadra di calcio».

Da parte di Versari grande soddisfazione per l'entusiasmo e la disponibilità dimostati dagli aderenti a "Chi burdel ad Dvèdla"; «persone che tengono molto al loro paese - ricorda - e che trovano in questa iniziativa un'occasione per esprimere la loro partecipazione sociale e un volontariato finalizzato alla comunità».

Pagina 6

Provincia Forlì
Cesena

Artusiana da grandi numeri
Sulle tracce dell'antico
E' Comune: "qualità prima di tutto"



Ecco "Chi burdel"
Prima assemblea ordinaria elettiva per l'associazione di volontariato

Dovadola. Versari
Presidente dell'associazione di volontariato "Chi burdel ad Dvèdla"

LA CRISI

Stessi poveri ma molti più bisogni

CESENA. Resta stazionario il numero di famiglie in difficoltà economica a Cesena. I dati di maggio dicono 700: circa l'equivalente dell'anno passato.

«Il nostro territorio non è estraneo alla crisi economica. Siamo ancora nel bel mezzo delle difficoltà, nonostante il ricorso ad ammortizzatori sociali. L'economia fatica a ripartire e molti capi famiglia sono ancora in cerca di un impiego». Il lavoro stagionale sta aiutando alcune famiglie, ma questo non può bastare a superare lo stato di grave indigenza che attraversano. In questo momento i contributi straordinari per chi ha perso il lavoro si aggirano attorno ai 100.000 euro. Si moltiplicano dunque le iniziative per contrastare questa difficile situazione sociale. Il comitato "Città Solidale" ha promosso e finanziato un progetto di supporto a 75 famiglie bisognose del nostro territorio, in collaborazione

A godere del servizio inizialmente saranno 50 famiglie

con il Comune di Cesena e la Coop Adriatica. La conferenza stampa di presentazione si è tenuta ieri in Comune nella sala ex giunta, ed è stata presieduta dall'assessore Benedetti, dal coordinatore del comitato "Città Solidale" **Libero Evangelista** e dai rappresentanti di Coop Adriatica Savini e Bonfè. L'iniziativa, chiamata "Spesa Gratuita. Combatiamo la Povertà", consiste nella consegna di 4 buoni spesa da 50 euro ciascuno utilizzabili nei mesi di luglio, settembre, novembre e dicembre, esclusivamente presso il Supermercato Coop di Cesena in via Cervese.

Le famiglie che godran-

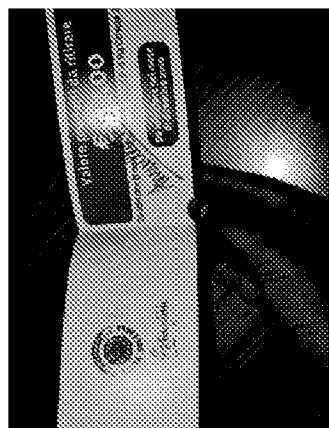
no di questo servizio saranno inizialmente 50, ma il progetto ne coinvolgerà altre 25 a partire da settembre, per un totale di 75 nuclei familiari. La cifra stanziata da "Città Solidale" ammonta a 10.000 euro, ai quali si dovrebbero aggiungere altri 5.000 che il comitato sta provvedendo a reperire. Coop Adriatica concederà uno sconto del 10% sul rimborso dei buoni spesi, che verrà dilazionato al gennaio 2011. «Se spesi bene, questi buoni possono consentire alle famiglie di riempire una volta al mese il carrello della spesa» afferma con soddisfazione il coordinatore Evangelista, fondatore del comitato che dal 2003 è attivo soprattutto nel campo della prevenzione ai tumori. L'iniziativa è rivolta esclusiva-

mente ai residenti cesenati di ogni nazionalità, individuati dagli Assistenti Sociali. Il progetto è stato voluto fortemente dal Comune, e si va a sommare ad altri interventi in corso, tra i quali ricor-

diamo la tariffa sociale e i contributi per le famiglie numerose. «In questo periodo si stanno concretizzando molte iniziative di supporto ai bisognosi» riferisce l'assessore Benedetti. Dal suo canto Coop

Adriatica, oltre a collaborare con "Città Solidale", ha già messo in atto uno sconto del 10% sulle spese da 60 euro per i lavoratori licenziati, in cassa integrazione o precari.

Tommaso Zandoli



Pagina 12



SCADE LA CONVENZIONE

Per i centri di salute mentale rabbia sindacale e incontri

CESENA. Domani scade la convenzione tra con la cooperativa Quadrifoglio per la gestione dei centri diurni psichiatrici. «E nessuno dei 50 lavoratori sa se sarà riassunto o meno - dicono al sindacato autonomo Rdb/Usb - Gli utenti, più smarriti che mai, non sanno chi si troveranno di fronte il 1° luglio ne' se cambieranno comunità di lì a poco. Durante il presidio di venerdì la prima sorpresa è arrivata da due agenti Ps che hanno consegnato un decreto del Questore in cui si vietava ai manifestanti e ai sindacalisti l'uso anche del megafono e si prescriveva di non muoversi nella piazza ma di restare nella "riserva" a ridosso del loggiato.

Ancora una volta il tentativo di imbavagliare le lotte dei lavoratori diviene la scorciatoia scelta dalle amministrazioni».

Sul delicato tema tornano anche il Comitato Familiari e Utenti Centri Diurni "Don Minzoni" e "Branchise"; l'associazione dei Familiari "Se questo è un uomo", Cesena e "Porte Aperte" di Ravenna.

«Ci siamo riuniti e dopo ampio scambio di notizie e opinioni siamo molto preoccupati per la situazione che si sta determinando».

All'incontro si è ribadito con forza che non si può imporre una riorganizzazione tanto profonda del Centro di salute mentale, anche se si avvarrà di strumenti nobili come l'apertura nelle 24 ore, senza una condivisione sui cambiamenti e soprattutto senza il minimo coinvolgimento attivo di utenti, familiari ed operatori. «Si deve avere nei fatti, come primo obiettivo, la massima attenzione a non pro-



Il Csm di via Don Minzoni

curare regressioni e destabilizzazioni agli utenti.

Abbiamo in programma a Bologna venerdì un ulteriore incontro con Mila Ferri, responsabile per l'assessorato Regionale alla Sanità, della Salute Mentale. Vorremmo parlare di il recupero di una reale e fattiva partecipazione delle Famiglie alla costruzione di Servizi all'altezza dei bisogni; di stop immediato allo smantellamento dei Centri Diurni; scegliere ambienti non ospedalieri, presa in carico reale e continua e un centro nelle 24 ore, massimo coinvolgimento delle risorse umane disponibili, motivandole adeguatamente».

Aiuti a 75 famiglie per fare la spesa

Riceveranno dalla associazione 'Città Solidale' buoni di 200 euro

di ANDREA ALESSANDRINI

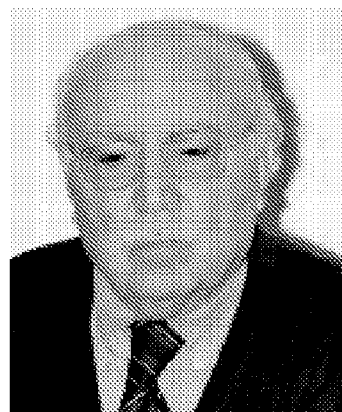
«**TUTTO È NATO** quando sono stato colpito da un tumore ho cominciato a muovermi per evitare che i malati come me trovasse- ro almeno più servizi medici nella nostra zona evitando spostamenti presso presidi sanitari lontani, come ad esempio, nel caso mio, Cotignola: in questo nuovo fronte sono venuto a contatto con tante persone e famiglie colpite dalla malattia e per di più indigenti, senza mezzi materiali per poter far fronte alle necessità, con il capofamiglia a volte anche senza lavoro con la crisi economica sempre più dilagante». Così Libero

Evangelista, coordinatore di *Città solidale*, persona molto nota in città, è risalito alle ragioni che hanno prodotto l'allargamento della

PRODOTTI ALIMENTARI
Potranno essere utilizzati alla Coop di via Cervese entro la fine dell'anno

missione della sua organizzazione che ha virato decisamente nella direzione sociale. «Anche a Cesena il problema numero uno — dice — è combattere la povertà, di qui la nostra iniziativa sulla spesa gra-

tuita che aiuta 75 nuclei familiari indicati dal Comune nei quali vi sono pure vecchi, bambini, disabili e in alcuni casi malati oncologici. Nella prima fase che parte subito saranno 50 le famiglie beneficiarie con la consegna di quattro buoni spesa di 50 euro spendibili entro la fine dell'anno, mentre fra settembre e ottobre scatterà la seconda fase con la distribuzione dei buoni spesa alle 25 famiglie restanti. I soldi li mettiamo noi grazie al supporto delle elargizioni provenienti da singoli cittadini, istituti di credito e aziende. La Coop ci è venuta incontro donando attraverso lo sconto 1500 euro di prodotti alimentari».



RESPONSABILE Libero Evangelista

L'ALLARME L'ASSESSORE SIMONA BENEDETTI: «LA SITUAZIONE STA PEGGIORANDO»

E i nuclei disagiati assistiti dal Comune sono diventati 700



WELFARE L'assessore Benedetti

«**LA SITUAZIONE?** Invece di migliorare peggiora, purtroppo». Non è parsa ottimista l'assessore al Welfare Simona Benedetti che alla conferenza stampa tenutasi ieri in Municipio per presentare l'iniziativa sulla *Spesa gratuita* di *Città solidale* ha fatto il punto degli interventi che sta facendo l'amministrazione a favore dei nuclei in difficoltà economica, uno dei punti qualificanti del programma del sindaco Lucchi. «Accanto agli interventi di sostegno economico

— ha detto — fra le misure attuate dal Comune spiccano la tariffa sociale, l'erogazione dei contributi per l'affitto per i quali si è chiuso il bando proprio in questi giorni, i contributi straordinari anti-crisi per chi ha perso il lavoro e i contributi per le famiglie numerose. Senza dimenticare gli altri interventi non strettamente economici a sostegno di minori, famiglie e anziani. A fine maggio i progetti attivati dalle assistenti sociali del Comune per il sostegno eco-

nomico alle famiglie in difficoltà (riconducibili soprattutto alla grave crisi economica che tocca anche il nostro territorio erano saliti a 700, fra cui diversi per famiglie di stranieri venuti a risiedere a Cesena ma anche una fascia crescente di nuclei per così dire autoctoni».

«Alcune famiglie che riceveranno i buoni di 200 euro complessivi per la spesa gratuita — ha informato l'assessore Benedetti — già beneficiano di altri aiuti del Comune».

NUOVE INIZIATIVE

Non va in ferie la solidarietà Pubblico e privati contro l'indigenza

LA SOLIDARIETÀ non va in ferie e nel pieno dell'estate partono nuove iniziative per sostenere le famiglie in difficoltà condotte dal pubblico, dai privati e da meritorie associazioni di volontariato come *Città solidale*, che fino ad oggi ha operato a favore dei malati di tumore, e ora amplia il suo raggio d'azione mettendo a disposizione 15mila euro per 75 nuclei familiari segnalati dai *Servizi sociali* dell'amministrazione comunale. Ciascuno di essi riceverà quattro buoni spesa del valore di 50 euro ciascuno, da utilizzare nei mesi di luglio, settembre, novembre e dicembre al supermercato Coop di via Cervese (che collabora consentendo di dilazionare il rimborso del buono spesa sino a gennaio 2011 e concedendo uno sconto del 10% su totale dei buoni spesa da rimborsare). Intanto crescono le famiglie non abbienti assistite dal Comune: a fine maggio erano salite a 700.

Pagina 3

Aiuti a 75 famiglie per fare la spesa
L'Amministrazione comunale, con il contributo di *Città Solidale* (Associazione di volontariato), ha messo a disposizione di 75 nuclei familiari in difficoltà economica, 15 mila euro per acquistare beni di prima necessità. I buoni spesa, di valore 50 euro ciascuno, saranno distribuiti nei mesi di luglio, settembre, novembre e dicembre. Il supermercato Coop di via Cervese ha collaborato consentendo di dilazionare il rimborso del buono spesa sino a gennaio 2011 e concedendo uno sconto del 10% su totale dei buoni spesa da rimborsare. Intanto crescono le famiglie non abbienti assistite dal Comune: a fine maggio erano salite a 700.

IN PISTA

CENTRO MENTALE

E la situazione resta tesa

«NON SI PUÒ imporre una riorganizzazione tanto profonda senza una condivisione sui cambiamenti». Non abbassano la guardia i Comitati che raccolgono famiglie e utenti dei centri diurni dei servizi di Salute Mentale, che per il 2 luglio hanno concordato un incontro con Mila Ferri, la responsabile di settore regionale. Rinnovata la richiesta di immediato stop alla smantellamento dei centri diurni. Intanto a pochi giorni dalla scadenza dell'appalto, nessuno dei 50 lavoratori delle residenze e dei centri diurni sa serà riassunto. In una nota i sindacati di base rilevano che durante il presidio di venerdì scorso sotto il loggiato del Comune si sono visti notificare un divieto del questore a servirsi di un megafono.

Solidarietà Toccheranno a 50 famiglie indigenti della città 50 euro di spesa gratis per 4 mesi

CESENA - E adesso per chi è in crisi arrivano i buoni sconto. Si chiama "Spesa gratuita - combattiamo la povertà" l'arma segreta contro la crisi delle famiglie di Cesena. E' un'iniziativa promossa dal Comitato per la difesa dei diritti dei malati di cancro Città solidale, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche per il benessere dei cittadini e Coop Adriatica. "Questa è un'iniziativa per cui siamo contenti e soddisfatti; è stata voluta da Cesena città solidale ed è un progetto sostenuto interamente da imprese locali, istituti di credito e cittadini privati". Queste le parole dell'Assessore alle politiche per il benessere dei cittadini, Simona Benedetti. "Questa iniziativa - continua l'assessore - contrasterà i problemi di natura economica". Il progetto avrà il seguente svolgimento: 50 famiglie povere, delle 75 previste dal progetto iniziale, residenti nei 12 quartieri cesenati, riceveranno 4 buoni spesa del valore di 50 euro ciascuno, da utilizzare nei mesi di luglio, settembre, novembre e dicembre 2010. I coupon saranno utilizzabili esclusivamente presso il supermercato Coop di Cesena di via Cervese. Le famiglie saranno scelte dagli assistenti sociali, i quali si dirigeranno nei 12 quartieri cesenati ed individueranno in base al reddito e in base al numero di familiari, le famiglie da aiutare. Il costo complessivo dell'operazione è di 15mila euro (che ricordiamo sarà sostenuto interamente da città solida-

**I coupon
sono
utilizzabili
solo alla Coop
di via Cervese**

le). Coop Adriatica, per contribuire all'azione di beneficenza, ha concesso due agevolazioni: il rimborso dei buoni sarà dilazionato al gennaio 2011 e sul totale dei buoni spesa da rimborsare ha concesso il 10% di sconto. "La Coop Adriatica è molto sensibile - dice Marco Bonfè, responsabile della Coop del circondario Cesena, Ravenna - ai problemi della gente. Già da un anno circa a chi è stato licenziato, a chi è in cassa integrazione e a chi non si è visto rinnovare il contratto, la Coop fa uno sconto del 10% su una spesa di 60 euro. "Città solidale è nata per aiutare le persone afflitte da malattie oncologiche - dice Libero Evangelista, coordinatore dell'associazione Cesena città sociale - ma da sei mesi a questa parte, data la crisi che diventa sempre più forte e sempre più preoccupante, abbiamo deciso di aiutare anche le famiglie meno fortunate che non riescono a sopravvivere al mese". "Il Comune di Cesena dal canto suo - precisa l'assessore Benedetti - sta già provvedendo ad elargire dei contributi alle famiglie disagiate e ha già attivato un'opzione di aiuto per il pagamento degli affitti. Certo è - conclude l'assessore - che i buoni non verranno consegnati a quelle famiglie che già in qualche modo percepiscono un aiuto dal comune. E sia chiaro che dell'offerta potranno usufruire tutti: italiani e stranieri".

Alex Talarico

“Il sottopasso ora è pulito ma resta off limits per mamme e disabili” Il Comune ridipinge i muri e monta le telecamere. Camporesi (Lega): “Bene, ma non basta”

FORLIMPOPOLI (be.sa) - “Muri puliti e telecamere di videosorveglianza? Bene, ma è solo il primo passo. Ora l'amministrazione deve provvedere a realizzare nel sottopassaggio un percorso protetto perché possa essere utilizzato in sicurezza dai diversamente abili e dalle mamme con figli piccoli in carrozzina”. Con queste parole il consigliere di opposizione Gian Paolo Camporesi (Lega Nord) è intervenuto sui lavori di ripristino eseguiti sul sottopasso che collega via Diaz a largo Paolucci de Calboli. Praticamente quel passaggio sotterraneo che attraversa la via Emilia nei pressi di una pericolosa semicurva proprio nel centro della città e che è stato sistemato a dovere solo qualche giorno prima dell'inizio della 14esima Festa Artusiana. Muri tinteggiati di bianco e due telecamere anti-graffitari: ora il sottopassaggio ha un suo decoro. Ma per il Carroccio forlimpopolese non è abbastanza. Il perché lo spiega Camporesi: “Abbiamo raccol-

to tante sollecitazioni della cittadinanza in merito al degrado in cui versava il sottopassaggio della via Emilia. E sono sempre più frequenti le lamentele che raccogliamo

riguardo la mancanza di uno scivolo che ne consenta il suo utilizzo da parte di disabili e di mamme con passeggini. Cosa rimane da fare a queste persone se non attra-

versare la statale? Mi auguro che non debba succedere qualcosa di grave perché l'amministrazione ci dia retta”. Il consigliere Gian Paolo Camporesi si dice “consapevole della difficoltà di gestione del sottopasso”, ma che comunque “la situazione rimane inaccettabile”. “La sicurezza non è una cosa che si improvvisa, anche se siamo felici che alcune nostre richieste siano state esaudite - conclude il consigliere di Lega Nord -. Soprattutto non ci si deve ricordare di eseguire lavori fondamentali per i cittadini di Forlimpopoli solo in prossimità di eventi, o per scopi propagandistici, come è avvenuto in occasione dell'ultima edizione della Festa Artusiana. Questa è una battaglia che si vince lavorando sul territorio giorno dopo giorno. Grazie al Decreto 2008 sulla sicurezza il sindaco Zoffoli ha in mano tutti gli strumenti di cui necessita per combattere fenomeni di microcriminalità e degrado urbano. Deve solo attuarli”.



Pagina 16

